

Libri, dischi,
mostre
e tutto quanto
fa cultura

A cura di
Donatella Ferrario



Alberto Melloni
(a cura di)
**RAPPORTO
SULL'ANALFABETISMO
RELIGIOSO IN ITALIA**
Il Mulino, 2014
pp. 528, € 38

RELIGIONE E SOCIETÀ

QUANDO ANALFABETISMO FA RIMA CON RELIGIONE

di Christian Albini

«**F**orza della religione e debolezza della fede»: questa azzecata espressione, conosciuta oltre vent'anni fa, è particolarmente indicata per descrivere in sintesi i risultati del *Rapporto sull'analfabetismo religioso in Italia*. Si tratta di un'opera realizzata dalla Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII, nuova per il nostro Paese e di ampio respiro, a cui hanno partecipato trentuno studiosi: teologi, sociologi, giuristi, storici, pedagogisti.

Gli studi qui raccolti documentano come l'Italia continui a rappresentarsi – e a essere rappresentata – come una nazione uniformemente cattolica, nonostante la secolarizzazione e l'immigrazione. L'immaginario collettivo e i media sono ancora centrati sulla Chiesa cattolica,

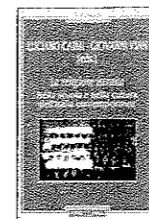
ma la realtà è ben diversa. Questo si traduce in una conoscenza assai scarsa e imprecisa delle altre realtà religiose, ma anche dello stesso cattolicesimo, dato per "scontato", con il quale persiste comunque un'identificazione tradizionale e formale, ancora però poco consapevole.

Una religione appare forte per la sua presenza nella società e, per paradosso, la fede dei suoi aderenti ne è indebolita. Ciò vanifica un principio fondamentale della nostra Costituzione, quell'art. 3 che vuole i cittadini uguali davanti alla legge senza distinzione, tra l'altro, di religione. «L'analfabetismo religioso è una piaga non meno grave di quella costituita dall'analfabetismo *tout court*», scrive Alberto Melloni, perché rende impossibile la comunicazione e isola dentro i rispettivi linguaggi, generando diffidenze, paure, con-

flittualità. Così si favorisce chi vuole il nemico a tutti i costi e cerca lo scontro di civiltà. Una situazione cui ha contribuito anche il "no" dei vescovi italiani, nel 2007, a una legge generale sulla libertà religiosa che in Italia non è ancora piena; lo dimostrano, ad esempio, le polemiche sui luoghi di culto islamici. Come se la libertà non possa essere la stessa per tutti.

Gli autori individuano almeno tre grandi ambiti d'intervento: una riforma dell'insegnamento scolastico della religione, sottraendolo a quello che di fatto è un monopolio confessionale; la promozione di una cultura biblica laica; il ritorno della teologia tra le discipline universitarie che può offrire vantaggi per tutta la società. Specifica Azzolino Chiappini: «Nell'università, il teologo impara a conoscere meglio gli altri, scopre la necessità del dialogo, impara a evitare ogni forma di fondamentalismo. Con la sua presenza nel mondo accademico, il teologo può aiutare la comunità ecclesiale ad assumere e mantenere un autentico atteggiamento dialogico: ora non si vede come ciò non sia un elemento positivo in un mondo sempre più lacerato dai pregiudizi, dalle divisioni, dai fondamentalismi religiosi o di altra natura».

MATHIEU PALEY/CORBIS



Luciano Caimi,
Giovanni Vian
(a cura di)
**LA RELIGIONE
ISTRUITA.
NELLA SCUOLA
E NELLA CULTURA
CONTEMPORANEA**
Morcelliana, 2013
pp. 512, € 35



Una ricerca con più interventi – coordinati da due docenti, uno di Storia della pedagogia (Caimi) e l'altro di Storia contemporanea del cristianesimo (Vian) – per approfondire un tema scottante e poco conosciuto: come sia stata e sia insegnata la religione nelle scuole italiane. La religione "istruita" del significativo titolo. Un interessante *excursus*, che parte dall'Unità d'Italia, passa attraverso le due guerre e arriva ai giorni nostri. Tra difficoltà, intoppi e aperture. Completa l'opera una comparazione con talune realtà straniere: inglese, messicana e giapponese.

Carlo Meneghetti
**DAL MESSAGGIO
LA CATECHESI.
PERCORSI PER
COSTRUIRE
L'INCONTRO**
Marcianum Press,
2013
pp. 168, € 13

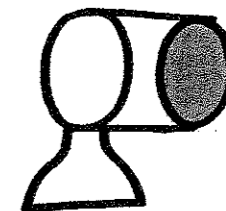


Una guida per muoversi nei differenti orientamenti della catechesi rivolta specificatamente a giovanissimi e adolescenti, nella quale si analizza il ruolo e il compito degli educatori e della famiglia.

Partendo dal vissuto quotidiano di ognuno, per arrivare a costruire un cammino catechistico, l'autore, formatore di educatori, si rifà alle indicazioni di Benedetto XVI e ai testi di san Giovanni Paolo II e di papa Francesco. Sette capitoli pratici che iniziano dalla religiosità infantile e adolescenziale per arrivare al mondo giovanile di oggi, mettendo in gioco l'educatore e il suo esempio.

ALTRE VISIONI LA PIETÀ LACRIME-E-SANGUE DEL BELLINI

di Piero Pisarra



A volte nei romanzi si trovano le migliori definizioni teoriche. Sapete qual è la differenza tra l'iconografia e l'iconologia? «L'iconografia ci dice che un sofà sfondato e un'automobile tenuta insieme con lo spago sono indizi di povertà, l'iconologia ci insegna che l'iconografia da sola non basta, perché occorre tener conto dello stile e del contesto storico in cui si colloca un'opera». Parole del romanziere inglese Michael Frayn, anzi del giovane critico convinto di aver ritrovato un Bruegel scomparso, nell'esilarante commedia *A testa bassa* (Einaudi, 2001).

Insomma, con l'iconografia si guarda meglio, con l'iconologia "diversamente". Nel caso di Giovanni Bellini e della *Pietà* da poco restaurata ed esposta con altre ventacinque opere alla Pinacoteca di Brera (Milano, fino al 13 luglio), la formula si rivela particolarmente utile. Perché il pittore veneziano con la sua *imago pietatis* (1465 circa) rappresenta il momento cerniera in cui l'arte sacra si distacca dai modelli bizantini per esprimere una nuova sensibilità più "terrena", meno ieratica. Il Cristo morto, sorretto da Maria e dall'apostolo Giovanni, è raffigurato frontalmente come nelle icone, ma il *pathos* della scena è il frutto di un clima nuovo, illustrato dalla frase del cartiglio tratta dalle *Elegie* di Properzio e completata dall'artista: «Questi occhi gonfi sembreranno emettere gemiti, quest'opera di Giovanni Bellini potrà spargere lacrime». E se dall'iconografia si passa all'iconologia, come invita a fare la mostra di Brera ponendo a confronto le opere sullo stesso tema del Mantegna e di altri, si scoprono i legami tra il Bellini e gli umanisti veneziani e l'influenza di modelli nordici e fiamminghi. Nuova spiritualità, dunque. Più umana, più carnale. Un'arte che sa farsi preghiera rivolgendosi a tutti i sensi. E capace di parlare al cuore di tutti.